

# CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA - I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

## ASSEMBLEA PLENARIA

II.

### RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA RIUNIONE DI MARTEDÌ 18 APRILE 1939-XVII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **COSTANZO CIANO**

#### INDICE

<b>Congedi</b> . . . . .	Pag. 13
<b>Saluto del Presidente</b> . . . . .	13
<b>Comunicazioni del Presidente</b> . . . . .	14
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Annunzio di presentazione e nomina di una Commissione speciale</i> ):	
Conversione in legge, con approvazione complessiva, dei Regi decreti-legge emanati fino al 10 marzo 1939-XVII e convalida dei Regi decreti emanati fino alla data anzidetta, per prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste. . . . .	14
PRESIDENTE . . . . .	14
<b>Contratti registrati dalla Corte dei Conti</b> ( <i>Elenco</i> ) . . . . .	15
<b>Commemorazioni:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	15
<b>Indirizzo di risposta al Discorso della Corona</b> ( <i>Lettura e approvazione per acclamazione</i> ):	
PRESIDENTE . . . . .	15
GRAY, <i>presidente e relatore della Commissione speciale</i> . . . . .	15
<b>Interrogazione</b> ( <i>Annunzio di presentazione e di risposta scritta</i> ) . . . . .	18

pagnoli, Cataldo, Cempini Meazzuoli, Chiesa, Cocca, Colombati, Di Belsito, Fogaccia, Garbari, Giancola, Gusatti Bonsembiante, La Rocca, Lualdi, Luporini, Marinotti, Melchiori, Motta, Olmo, Ongaro, Orlandi Biagio, Orlando Luigi, Orsi, Pasini, Puppini, Rappetti, Riccardi Fausto, Rocca Giovanni, Russo, Suriani, Viola.

#### Saluto del Presidente.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — I Ministri, i Sottosegretari di Stato e i Consiglieri nazionali si alzano*).

Camerati!

Nel riprendere questo seggio il mio pensiero, devotamente grato, si rivolge al Duce, che a questa carica mi volle nuovamente designare ed alla Maestà del Re Imperatore, che alla designazione si compiacque concedere la Sua Augusta sanzione.

Affronto il compito che mi è stato affidato certo che in ogni momento non mi verrà meno la vostra cordiale intelligente e disciplinata collaborazione. (*Vive approvazioni*).

Questo Istituto ideato per ridare, col dovuto prestigio, il pratico rendimento alla fuorviata funzione parlamentare, è, come ogni altra opera del Duce, frutto di lunghi e meditati studi: chi pensasse ad improvvisazioni troverà nell'opera della Camera dei Fasci e delle Corporazioni colla più lungimirante previsione, un inquadramento meticoloso di funzioni, di competenze e di forma.

La nostra opera, coordinata a quella del Senato del Regno — al quale mi è caro di ricambiare il cordiale cameratesco saluto, ri-

#### La riunione comincia alle 16.

MARCUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente.  
(*È approvato*).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che ho concesso congedi ai Consiglieri nazionali: Artelli, Bacci, Basile, Bellini, Biagi, Bisi, Cam-

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

voltoci ieri dal valoroso suo Presidente Giacomo Suardo (*Applausi*) — scevra da inutili e vane esibizioni, sarà sempre guidata dallo spirito della Rivoluzione! (*Vivissimi prolungati applausi*).

Il Gran Consiglio del Fascismo volle appunto che, nel Ventennale della fondazione dei Fasci, la nuova Assemblea iniziasse la sua attività.

Abituati per convinzione e per tradizione a essere obbedientissimi al Duce, affermo e garantisco che sulla profonda disciplina singola e collettiva dei componenti di questa Assemblea, Egli potrà in ogni ora fare il più sicuro affidamento. (*Vivissime acclamazioni — Grida di: Viva Ciano! — Nuove prolungate acclamazioni*).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che Sua Maestà il Re Imperatore si è compiaciuto di nominare Senatori del Regno:

*con decreto 25 marzo 1939-XVII:*

Baistrocchi Generale Conte Federico;  
Santini Generale Ruggero;  
Guillet Generale Amedeo;  
Gabba Generale Melchiade;  
Tua Generale Angelo;  
Bobbio Generale Valentino;  
Marinetti Generale Adriano;  
Grossi Generale Camillo;  
Bastico Generale Ettore;  
Vacca Maggiolini Generale Arturo;  
Asinari Di Bernezzo Generale Marchese Giuseppe Mario;  
Goggia Generale Francesco;  
Calcagno Generale Riccardo;  
Giuliano Generale Arturo;  
Ricchetti Generale Aurelio;  
Pugnani Tenente Generale Angelo;  
Appiotti Generale Giacomo;  
Moizo Generale Riccardo;  
Malladra Generale Giuseppe;  
Cei Generale Ugo;  
Dho Generale Giovanni Battista;  
Alberti Generale Adriano;  
Saporiti Generale Alessandro;  
Nasi Generale Guglielmo;  
Mezzetti Generale Ottorino

*con decreto 25 marzo 1939-XVII:*

Bucci Ammiraglio Umberto;  
Bernotti Ammiraglio Romeo;  
Valli Ammiraglio Giulio;  
De Feo Ammiraglio Vincenzo;  
Riccardi Ammiraglio Arturo;  
Farina Ammiraglio Ferdinando;  
Campioni Ammiraglio Inigo;

Cantù Ammiraglio Giuseppe;  
Denti Amari di Pirayno Ammiraglio Duca Salvatore;  
Salazar Ammiraglio Edoardo;  
Ciano Ammiraglio Alessandro;  
Miraglia Ammiraglio Luigi;  
Gambardella Ammiraglio Fausto;  
Pignatti Morano di Custoza Ammiraglio Carlo

*con decreto 27 marzo 1939-XVII:*

Moris Generale Maurizio Mario;  
Liotta Generale Aurelio;  
Lombard Generale Vincenzo;  
Ferrari Generale Cristoforo

*con decreto 8 aprile 1939-XVII:*

Arnoni Avv. Fortunato Tommaso;  
Baslini Avv. Antonio;  
Beneduce Prof. Alberto;  
Bianchini Avv. Giuseppe;  
Borromeo D'Adda Febo;  
Donzelli Beniamino;  
Drago Ing. Aurelio;  
Ferretti Rag. Giacomo;  
Gai Silvio;  
Geremicca Avv. Alberto;  
Maraviglia Avv. Maurizio;  
Mariotti Avv. Alessandro;  
Morisani Prof. Teodoro;  
Orano Prof. Dott. Paolo;  
Quilico Avv. Carlo Alberto;  
Serpieri Prof. Dott. Arrigo;  
Trigona Ing. Emanuele;  
Tullio Avv. Francesco;  
Varzi Ercole;  
Vinci Prof. Gaetano

Come è noto, con provvedimento in corso, il Consigliere nazionale Benini Zenone, è stato nominato sottosegretario di Stato per gli affari albanesi. (*Vivi applausi*). In sua sostituzione, ho chiamato a far parte della Commissione legislativa dell'industria, il Consigliere nazionale Palombo Adolfo.

**Presentazione di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge, con approvazione complessiva, dei Regi decreti-legge emanati fino al 10 marzo 1939-XVII e convalida dei Regi decreti emanati fino alla data anzidetta, per prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese imprevedute. (57)

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

Avvalendomi della facoltà concessami dall'articolo 32 del Regolamento, ho nominato una Commissione speciale composta dai seguenti Camerati: Acerbo, Presidente, Carusi, Vice Presidente, Fera, Relatore; Tumedei, Pennavaria, Coselschi, Gianturco, Ferretti di Castelferretto, Cao di San Marco, Adinolfi, Capoferri, Ungaro e Felicioni.

#### Elenco di contratti registrati dalla Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei Conti ha trasmesso, a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 32 del testo unico delle leggi sulla Corte dei Conti, approvato con Regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco dei contratti, i cui decreti di approvazione sono stati registrati dalla Corte durante l'esercizio finanziario 1936-37 e per i quali l'Amministrazione non ha seguito il parere del Consiglio di Stato.

È stato depositato presso la Segreteria Generale a disposizione dei Camerati.

#### Commemorazioni.

PRESIDENTE. (*Si alza, imitato dall'Assemblea*).

Camerati!

Eleviamo un istante il pensiero alla memoria di due camerati scomparsi al termine della precedente legislatura: Luigi Gangitano e Augusto Antonelli.

Luigi Gangitano si spegneva in Canicatti, ove era nato il 19 agosto 1862, il 1° febbraio scorso. Dedicatosi giovanissimo alla carriera delle armi la percorse brillantemente raggiungendo il grado di generale di Corpo d'Armata. Combattè in Eritrea e poi in Libia ove, per l'indomito coraggio e le elette qualità militari, si meritò la medaglia d'argento al valore. Nella grande guerra, pur minorato nel fisico, volle essere in linea con i suoi soldati e con il suo figliuolo, che nella conquista del Veliki cadde da prode. Fu nella sua terra uno dei primi ad aderire al Fascismo: eletto deputato nel 1924 partecipò sino alla morte ai lavori legislativi portandovi, anche come componente nella Commissione del Bilancio, il valido contributo della sua fattiva operosità.

Augusto Antonelli è immaturamente scomparso il 5 febbraio scorso non ancora cinquantenne, essendo nato a Matelica il 9 febbraio 1890.

La sua vita fu tutta dedicata all'insegnamento.

Fu insegnante, direttore e poi ispettore scolastico e ai problemi della scuola si consacrò con vera passione, dopo aver preso parte alla grande guerra come tenente del genio, guadagnandosi una Croce al merito.

Fascista della vigilia organizzò a Pavia il Segretariato per le opere integrative della scuola; fu fiduciario per la provincia di Pavia dell'Associazione della scuola e poi Fiduciario nazionale.

Chiamato nella XXIX Legislatura a far parte della Camera Fascista, portò ad essa tutto il contributo della sua vasta conoscenza dei problemi scolastici.

Vada alle famiglie dei Camerati scomparsi l'espressione del nostro commosso unanime rimpianto.

#### Indirizzo di risposta al Discorso della Corona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Discussione sull'indirizzo di risposta al Discorso della Corona ».

Invito i membri della Commissione che ha compilato l'indirizzo di risposta al Discorso della Corona di prender posto al banco delle Commissioni, e il camerata Gray, che ne è il presidente relatore, di venire alla tribuna.

GRAY, *Presidente e Relatore della Commissione speciale*. Leggo il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

SIRE!

Nel discorso col quale la Maestà Vostra ha voluto inaugurare la I<sup>a</sup> Legislatura della Camera dei Fasci e delle Corporazioni — direttamente e armonicamente rappresentativa di tutte le forze della Nazione — la Camera stessa ha raccolto con gioiosa fieratezza soprattutto la conclusiva affermazione della Vostra fiducia incrollabile nel popolo italiano e perciò nella sua capacità — da nessun altro popolo superabile — di affrontare con operosa e generosa dedizione qualunque prova il Destino gli possa richiedere per il suo avvenire di indipendenza e di potenza. (*Vivissimi applausi*).

Queste parole, Maestà, di meditata e affettuosa certezza, erano già nella Vostra mente quando, all'inizio del Vostro discorso, Voi ricordaste che in sette mesi una magnifica Armata di combattenti e di lavoratori — pari nell'onore della vittoria ai suoi Capi insigni — in condizioni svantaggiosissime di lontananza, di clima, di terreno e di numero, seppe assicurare all'Italia il possesso oggi incontrastabile dell'Etiopia. (*Vivissimi applausi*). Con tale conquista, accompagnata e subito seguita da vasta e ordinata politica di opere civili,

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

l'Italia è riassurta a quella maestà di Impero che è suo antico retaggio e sua nuova imprescindibile necessità.

Ora, se la giustizia — come Voi ricordaste — è il fondamento dei Regni, non può non essere anche fondamento e direttiva nei rapporti fra gli Stati. E poichè, di tutte le asprezze della conquista etiopica, massima, per iniquità di provenienza e di intenzioni, era stata quella delle sanzioni, fu moralmente logico e politicamente esemplare abbandonare, come pericoloso e scandaloso, il Consesso che le aveva promosse, e orientare la nostra politica estera verso quegli Stati che avevano praticamente dimostrato di condividere la nostra superiore concezione di giustizia internazionale. (*Vivissimi applausi*).

Di qui la formazione graduale dell'« Asse Roma-Berlino »: creazione originale e irrevocabile, che trae la sua bene collaudata efficienza dall'essere basata non su esose contabilità di vantaggi e di concessioni, ma su « incontro di Rivoluzioni », su analogie di Regimi, su reciproco lealismo di Capi e su persuaso accostamento di popoli predestinati allo stesso ritmo di imponente sviluppo e di conseguenti necessità vitali.

Ma poichè, a questo rigoglio di ordinate ed espansive energie, contrastano in ogni parte del mondo tanto la violenza torbida e ruinante del bolscevismo quanto la opaca o ipocrita incomprendenza di secolari egoismi plutocratici, alle Potenze dell'Asse si sono logicamente associati, in un Patto solenne, il Giappone, l'Ungheria, il Manciuuò e la Spagna. (*Vivissimi applausi*).

Ora, se la vasta avanzata vittoriosa del Giappone nella Cina sovietizzata ci allietta perchè meritata da un popolo che nella pace e nella guerra tiene fede con religiosa nobiltà alle più alte norme della vita, con altrettanta soddisfazione abbiamo visto la cavalleresca Nazione ungherese realizzare, con saggezza e fermezza, alcune sue legittime aspirazioni. (*Vivissimi applausi*).

Nel quadro europeo, del resto, la politica del Vostro Governo ha dimostrato che — anche senza l'intervento di ferrei accordi e di procedure talvolta più complicanti che realizzatrici — ovunque la dignità e gli interessi dell'Italia fascista trovarono comprensione e rispetto, l'Italia ricambiò solidarietà e amicizia, lealmente mantenendole in una atmosfera insensibile alle variazioni barometriche della piccola cronaca internazionale.

Con la stessa Gran Bretagna — che l'errore sanzionista aveva allontanata da noi — l'intesa è stata possibile quando essa ebbe ac-

ettato come terreno di incontro e di discussione la irrevocabile posizione di parità imperiale tra Roma e Londra (*Vivissimi applausi*), e oggi possono essere riconosciuti cordiali i rapporti che affiancano le due Potenze in una collaborazione che, se sarà mantenuta e rafforzata, potrà giovare seriamente allo scopo comune di risolvere pacificamente le controverse comunque interessanti i due Paesi.

Con la Francia, nè la parola pace nè la parola conflitto possono caratterizzare la natura degli attuali nostri rapporti. Questioni radicate in tutto un sistematico passato di delusioni e di sconoscenze per il quadriennale vittorioso sforzo italiano nella guerra europea, e oggi risorgenti nel quadro delle più assolute ragioni di sicurezza e di vitalità della Nazione e dell'Impero, sono sospese tra l'Italia e la Francia.

Con la Nota ufficiale del 17 dicembre scorso il Vostro Governo, Maestà, le ha globalmente fissate. Poi, tra il Vostro richiamo del 23 marzo scorso e l'indirizzo che abbiamo l'onore di presentarVi, è intervenuta la dichiarazione del Duce nella celebrazione del Ventennale dei Fasci di combattimento. Per essa, tali questioni sono state elencate e precisate, e il mondo ha dovuto riconoscere una volta ancora che la chiarezza, l'energia e la moderazione presiedono costantemente al pensiero e all'azione di Colui che, difendendo senza piegare e rinunciare tutti i diritti antichi e nuovi dell'Italia, mai dimentica di impostarne le formule di realizzazione nel quadro della Pace, necessaria e desiderata da tutti coloro che sentono quanto terribile per la Civiltà sarebbe domani il prezzo di un non limitabile conflitto. E ormai però certo che, fissate le nostre mete con onore e con giustizia, tutte le forze della Nazione sono irrevocabilmente protese verso quella che, di volta in volta, appare la via opportuna e necessaria per raggiungerle.

E di onore e di giustizia, SIRE!, è la strada che le nostre Armi possenti hanno percorso di un balzo per realizzare il faustissimo incontro tra le nostre tradizionali necessità di sicurezza e la angosciata invocazione di un Popolo oppresso che da secoli è uso a vedere l'Italia di Roma, di San Marco e dei Savoia innalzare per le genti del Levante adriatico il Libro della pace forte e generosa. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Ieri, con voto solenne e unanime della Costituente Albanese, la Corona di Albania si univa, nella Vostra Augusta Persona di Re sempre vittorioso, alla Corona d'Italia e a quella di Etiopia.

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni saluta in questo evento un nuovo non ultimo segno dell'ascendere forte e saggio dell'Italia fascista. (*Vivissime acclamazioni*).

Nel valutare del resto questo nostro potenziale, spirituale e guerriero, nessuno avrebbe dovuto e dovrebbe più peccare di miopia e di leggerezza, da quando alle prove maestre della campagna etiopica si sono aggiunte le non meno splendide azioni legionarie in quella terra di Spagna che ancora nel secolo scorso aveva dimostrato quanto costi invaderla e più ancora tenerla. (*Vivi applausi*).

La comunanza nel sacrificio e nell'ideale ci dà garanzia che per la potenza d'Italia e per la rinascita di Spagna si apre un'era fausta di collaborazione veramente latina.

La indipendenza, insomma, delle Nazioni e perciò la giusta pace tra esse riposano, una volta ancora, sulla capacità di difenderle con tali forze che appaia più disperato che pericoloso, per chiunque, portarvi offesa.

L'Italia non ha aspettato le recenti parossistiche inquietudini dell'Europa per riconoscere nella preparazione militare lo strumento decisivo che solo può imporre la pace alle più temerarie velleità di aggressione. Ma ha anche compreso che del loro compito tradizionale, immediato e spesse volte improvviso, le Forze armate debbono essere alleviate coll'assegnare alla vita civile della Nazione stessa il primo ordinato addestramento della gioventù alla disciplina, all'ardimento e al senso di responsabilità. Perciò nel Ventennale dei Fasci di combattimento il Duce ha concesso la Croce al merito di guerra alle insegne del Partito Nazionale Fascista (*La Camera scatta in piedi fra vivissime prolungate acclamazioni*), riconoscendo nel Partito la determinante di quel « clima di alta tensione ideale e di spirito guerriero » al quale Voi, Maestà, accennaste salutando nelle schiere dei Gruppi dei Fascisti Universitari e della Gioventù Italiana del Littorio una gioventù già compresa e capace del supremo compito di soldati della Rivoluzione e della Patria. (*Vivissimi applausi*).

Veramente meritato è poi l'elogio che Voi rivolgeste alla coscienza tributaria del cittadino italiano. Tra i coefficienti della passione nazionale essa è uno dei più alti, perchè impone all'individuo una costante quotidiana di eroismo che, non essendo clamoroso e glorioso, è dei più ardui da accettarsi. (*Approvazioni*).

Nel campo economico l'adesione popolare alla lotta per l'autarchia è rappresentata da una entusiastica mobilitazione rivelatrice e

utilizzatrice di ogni risorsa del Regno e dell'Impero, e non ne sarà ultimo vantaggio l'affrancamento del costume da quello snobismo di esterofilia che è indegno di un popolo geniale e originale quale fu il nostro in tutti i secoli. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Teso così in uno sforzo che la visibilità delle mete raggiunte o vicine rende meno duro e quasi normale, il popolo italiano ha poi l'orgoglio di constatare che, secondo la norma della migliore romanità, i problemi della difesa e della potenza non sacrificano quelli della coltura e della interna giustizia, anzi vi trovano premessa e integrazione.

Creato infatti un nuovo clima morale, era giusto che i Codici vi si adeguassero secondo i nuovi concetti del diritto dello Stato sull'individuo e secondo quelli della proprietà nei confronti della famiglia e dello Stato stesso, e fu apprezzabile saggezza che per rinnovare i Codici si attendesse di verificare come la esperienza di sedici anni avesse accolto, confermato o variato le prime dichiarazioni di principio.

L'anno XVII nel quale questa Legislatura si apre dovrà poi distinguere come particolarmente importante la rinnovazione fondamentale degli ordinamenti scolastici attraverso quella « Carta della scuola » della quale resterà massimo canone etico e pratico l'affermazione che « nella Scuola, primo fondamento di ogni solidarietà di tutte le forze sociali, si forma la coscienza umana e politica delle nuove generazioni ».

Ma la coordinata potenza degli spiriti, delle armi e della economia sarebbe ancora imperfetta e neutralizzabile se la Nazione, che deve esserne di volta in volta protagonista e strumento, presentasse nella sua composizione zone di incomprendimento e di resistenza dovute all'infiltrarsi e al persistere di elementi e di gruppi non appartenenti alla razza italiana. Mai come ora le vicende nostre e le altrui hanno dimostrato che gli Stati tanto meglio sentono, grandeggiano e si difendono quanto più la razza ne è compatta e omogenea. (*Vivi applausi*). Alla Nazione italiana già privilegiata come nessun'altra per compattezza e unità di formazione, la nuova legislazione sulla razza — intesa e applicata senza debolezze ma col tradizionale senso italiano di umanità e di misura — ha dato il necessario presidio per mantenersi fedele alle sue origini etniche e alla sua storica funzione.

A consentire, come unanimemente consente, in questa politica di propria difesa, il nostro popolo è anche indotto dalla sua profonda coscienza cattolica e romana che già

XXX<sup>A</sup> LEGISLATURA — I<sup>A</sup> DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

gli fece accogliere con intima soddisfazione gli Accordi del Laterano. Dopo dieci anni dalla loro stipulazione, scomparso nel rimpianto unanime il grande Pontefice che li aveva patrocinati, essi rimangono fondamento solido e chiaro dei rapporti di cordialità e di collaborazione tra lo Stato e la Chiesa. Di questa atmosfera di libertà e di ossequio nelle rispettive attribuzioni e responsabilità, le Alte Gerarchie Cattoliche hanno avuto prova solenne in occasione del recente Conclave.

**SIRE!**

Voi chiudeste il Vostro discorso segnalando che i tempi facili sono un lontano ricordo ma che proprio nei tempi difficili i popoli danno la misura della loro dignità. Il popolo italiano condivide la Vostra certezza e, con Voi, non ne trae motivo di rimpianto e di flessione.

Con antica precedenza sulle cinquantadue Nazioni del morituro Consesso ginevrino, la Natura e la Storia hanno duramente « sanzionato » la gente d'Italia. Eppure, proprio da quel secolare regime di congenita povertà e di straniere sopraffazioni, la nostra gente ha tratto la sua miracolosa capacità a resistere, a vincere e ad ascendere. (*Vivissimi prolungati applausi*). E, malgrado le apparenze, ciò fu anche quando, nell'interno stesso della Nazione, incerti erano gli ausili per logorante tumulto di fazioni e per deprimente insufficienza di guidatori.

Oggi nella indefettibile garanzia della Vostra millenaria Casa, nella vigilante creatrice genialità del Duce (*Vivissime acclamazioni*), nella saggia armonica forza di un Regime che, quanto più dura, tanto più si radica, si rinnova e innova, il popolo italiano valuta con legittimo orgoglio gli sforzi compiuti e attende con virile fermezza quelli che ad un cenno Vostro e del Duce gli saranno richiesti.

Esso sa che ad ogni tappa del duro o meno duro cammino nuove grandezze della Patria lo attendono e gli daranno premio. (*Vivissime prolungate acclamazioni*).

**PRESIDENTE.** Apro la discussione sull'indirizzo di risposta testè letto alla Camera dal camerata Gray.

Vi è qualcuno che chiede di parlare? (*Vivi applausi*).

Poichè nessuno chiede di parlare, e nel pensiero chiaramente espresso da voi alla lettura dell'indirizzo io capisco che tutti unanimemente vi associate al bellissimo lavoro compiuto dalla Commissione e più particolarmente dal suo Presidente relatore came-

rata Gray, vi propongo che l'indirizzo di risposta sia votato per acclamazione. (*La Camera sorge in piedi fra vivissime prolungate acclamazioni*).

L'indirizzo di risposta è approvato per acclamazione.

Allora chiederò udienza a Sua Maestà il Re Imperatore per comunicargli l'indirizzo oggi acclamato dalla Camera.

**Interrogazione.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura di un'interrogazione del Consigliere nazionale Domenico Spinelli, rivolta al Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della guerra, per la quale è stata domandata risposta scritta.

**MARCUCCI, Segretario,** legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della guerra per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale i legionari che hanno combattuto nella guerra di Spagna come ufficiali della M. V. S. N. pur non rivestendo il grado di ufficiali dell'Esercito, sarebbero a questo grado nominati con speciale provvedimento e nel caso affermativo se non creda opportuno affrettare la nomina, per evitare che in eventuali richiami alle armi chi ha già fatto la guerra come comandante, guadagnandosi non di rado anche ricompense al valore, non debba essere ora incorporato come soldato o graduato di truppa, cioè in una posizione inferiore a quella già avuta sul campo. Si chiede risposta scritta ».

**PRESIDENTE.** Il Sottosegretario di Stato per la guerra ha inviato la risposta a questa interrogazione, che sarà allegata al resoconto stenografico della riunione odierna (1).

**Sui lavori della Camera.**

**PRESIDENTE.** Avverto che la Camera riprenderà le sue riunioni plenarie martedì 2 maggio 1939-XVII con l'ordine del giorno che mi riservo di formulare

**La riunione termina alle 16,45.**

(1) Vedi Allegato.

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
**DOTT. ALBERTO GIUGANINO**

ALLEGATO

SPINELLI DOMENICO. — *Al Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della guerra.* — « Per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale i legionari che hanno combattuto nella guerra di Spagna come ufficiali della M. V. S. N. pur non rivestendo il grado di ufficiali dell'Esercito, sarebbero a questo grado nominati con speciale provvedimento e nel caso affermativo se non creda opportuno affrettare la nomina, per evitare che in eventuali richiami alle armi chi ha già fatto la guerra come comandante, guadagnandosi non di rado anche ricompense al valore, non debba essere ora incorporato come soldato o graduato di truppa; cioè in una posizione inferiore a quella già avuta sul campo ».

RISPOSTA. — « La questione prospettata dal consigliere nazionale Domenico Spinelli ha già formato oggetto di particolare benevolo esame da parte del Ministero della guerra, il quale, nell'intento non solo di dare un tangibile segno di riconoscimento ai legionari che pur non rivestendo grado di ufficiale nel Regio esercito, abbiano lodevolmente partecipato a campagne di guerra come ufficiali della M. V. S. N., ma anche di meglio utilizzare i legionari stessi in un rango corrispondente a quello già avuto sul

campo e del quale dimostrarono di essere meritevoli, ha preso l'iniziativa di un apposito disegno di legge.

« In base al predisposto provvedimento legislativo gli ufficiali della Milizia non provvisti dei titoli di studio normalmente prescritti, che alla data del 1° gennaio 1939 abbiano prestato non meno di tre mesi di servizio effettivo da ufficiale della Milizia per terra, per mare od aeronavigante, in zona di operazione, presso reparti operanti o comandi mobilitati, possono conseguire limitatamente agli anni 1939 e 1940, la nomina a sottotenente di complemento, previo esperimento teorico-pratico secondo modalità che saranno stabilite dal Ministero della guerra.

« Tali ufficiali saranno nominati sottotenenti nell'arma o corpo di provenienza, se abbiano prestato servizio militare, in caso contrario, nell'arma o corpo presso cui saranno giudicati idonei, e non dovranno prestare servizio di prima nomina.

« Il disegno di legge in questione trovasi all'esame della finanza dopo di che sarà sollecitamente presentato al Consiglio dei Ministri e, se da questo approvato, alla Camera ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
PARIANI.

